



*presenta*

v i t o u g o l ' e p i s c o p o



**ApoStrofe**  
(versi riversi) 2000 / 2006



## le pagine

CUORE CINGHIALE	3
NOTTE SOLA	4
L'ULTIMO TRAM	5
LA PIAZZA VISTA DALLA LUNA	6
DOVE CAZZO SIAMO	7
RONDINI	8
ASSENZIO E DISSENZIO	9
RELAZIONI PREPOSITIVE	10
SICUREZZA	11
SE-TACCIO	12
FUNAMBULO	13
AUTORITRATTO	14
EST	15
TIME RUNS	16
SALSÉDINE	17



*la poesia non serve a nessuno  
la poesia non è serva di nessuno*



## CUORE CINGHIALE

Due montagne nel  
triangolo di mare  
fiato del cinghiale  
accanito e stravolto  
alla fine del mondo

In questa stazione senza nome  
aspetto il treno dei miei  
sentimenti

Posso pisciare un ricordo  
senza sapere poi  
più niente  
di cosa è accaduto e  
dove è rimasto il mio corpo

Forse in quel triangolo  
blù rovesciato  
alla fine del mondo

*feb.2000*





## **NOTTE SOLA**

Sola Notte  
gabbiano remoto  
sul piatto sottile

Abbandonati  
nella spirale  
galleggiante

Neonauti  
al centro  
del sole

*nov.2001*





## L'ULTIMO TRAM

L'ultimo tram è un animale  
Fabbrica fumo e trasporta sogni  
Galoppa ingobbito  
E innamorato  
Lungo binari d'acciaio  
Tra fonderie di un mappamondo  
Colorato e ovale

Ha un suono di ghiaccio  
Cresce di fieno e palude  
Guarda il sole e la luna a due passi  
Da sé  
Non ha orari

L'ultimo tram che gira  
Da Dublino a Kinshasa  
Le spighe e il ghepardo  
La stupida voglia di mare

*mar.2002*





## LA PIAZZA VISTA DALLA LUNA

Lui era un tossico  
e un ladro e beveva

Lei faceva sempre  
finta di dormire e mangiava

Lui era impiegato sposato  
e si faceva pure lui  
come un cane

il Cane era un randagio  
mangiava qualunque cosa  
cacava e fotteva

Lei non trovava i gioielli  
glieli avevano fottuti

il Cane e il Tossico

poi alle tre a De Ferrari  
stesi aspettavano il madama

lui era un madama  
e spacciava eroina

la luna calò  
sul canto bagnato  
di sesso e rugiada





## DOVE CAZZO SIAMO

siamo già del passato  
nelle braccia contadine  
di un tempo ancora  
più lontano  
nella rabbia nel  
sopruso  
nelle opere che a  
forza di tagliarci

scriviamo  
nei pastelli nelle  
crepe bruciate di  
ogni pietra rosso cuore  
da quaggiù

aspettiamo  
tramonti e  
culliamo figli  
dormiamo nel vuoto  
infinito

come l'onda  
lasciamo una tenue  
risacca di noi

*lug.2002*





## RONDINI

Non c'è manco mezza voce  
né il respiro di un umano  
solo un sole pittore d'ombre  
una spruzzata di sudore  
in aerografo.

Poi un'invasione frenetica  
e improvvisa

rondini che strappano l'aria  
tra le case di Madrid.

Vengono da altri porti  
registrano il tepore  
di un cielo inesplorato  
s'inseguono

sempre in gara col vento  
o l'immobilità.

Anche i cetacei  
le sentono passare  
perché gridano  
un linguaggio simile.

Poi s'immergono e  
anch'essi s'inseguono  
a disegnare traiettorie  
nel cielo d'acqua.







## ASSENZIO E DISSENZIO

I soldati  
li trovarono

I fucili  
e poi morirono

Poco prima  
l'aveva amata

E lei era morta e  
lui un assassino

Il treno partì  
Sarajevo Gaza

Tolse il proiettile  
dal cuore

Lo posò  
sui pantaloni

Allo specchio  
si vide e la vide

Poi buio  
e silenzio





## RELAZIONI PREPOSITIVE

intatti dattili  
su sinuose parole

mobili bilichi  
in stonati avanzi

ibridi brividi  
a nodi di distanza

piani orizzontali  
tra moli lineari

verso il mare  
mantide salata

*giu.2004*





## SICUREZZA

circondati da un muro di vetro  
preoccupati ma calmi  
un piatto saturneo  
forse un ghiacciaio  
stabiliamo un ordine  
di priorità c'è sí c'è  
qualcosa che non va  
a dodicianni  
è già morta altre volte  
poi come una platea  
un pubblico impassibile  
dietro un orizzonte  
di occhiali chiusi al sole  
è come un cristallo  
a prova di merda

*ott.2004*





## SE-TACCIO

Le luci della città notturna un tacco e una cicca  
Strafottenti risa un balcone una finestra aperta  
Ma buia un doloroso suono di sax labbro superiore  
Difficile sporgersi per guardare la luna o la pozza  
Difficile quanto perdere ogni freno ogni lucidità

Vai via vai via lontano ridi strafottente  
Accendi il sax labbro inferiore felino  
Perdi definitivamente tutto ogni cosa  
Perdi la vita se devi e se vuoi perdila  
Torna a non tornare più

*ott.2004*





## **FUNAMBOLO**

correre al contrario  
respirare dai piedi  
trapassare tre cuori  
con il ladro di fiori

in quattro versi letti  
in un unico desiderio  
domani sarò già  
da un'altra parte

*mar.2005*





## AUTORITRATTO

ti ho prestato  
quella giacca blu coi  
bottoni d'oro  
ti sei infilato in macchina  
e sei sparito  
con la giacca e duecentosacchi  
che c'erano dentro

quando l'umanità ti sfuma  
c'è pure un motivo  
una falsa partenza  
un arrivo in salita  
c'è pure un sacco di gente  
che gira e gira e non  
sbanda mai

c'è gente  
indiscutibilmente  
c'è ma stamattina  
nel cassetto delle cravatte  
coi piedi nelle ciabatte  
ho trovato il bottone d'  
oro corallo d'avorio

e quando ti ho prestato  
la giacca ormai vent'anni  
fa avevo visto lontano  
un tipo di spalle curvo  
sui tasti in controluce  
una lampad'anatra  
in tuffo sulle dita





## EST

i cani da lontano  
il lungo latrare  
non arriva fino a qui  
qui non c'è il possibile  
minimo comprendere  
qui non c'è

così quella pallida  
istantanea di calci e morte  
si ripete e ci ripete  
che là o altrove  
o forse o domani o ieri  
questo è stato  
dietro casa

*lug.2005*





## TIME RUNS

il tempo corre  
sulle storie degli umani  
sulle piante e gli animali  
sulla sabbia e sulle pietre  
sui deserti e sui ghiacciai  
sui crimini e le stragi  
le torture e le passioni  
sui tiranni e sui santoni  
nelle hall e nei bordelli  
in galera e in libertà  
sul futuro e sul presente  
che annaspa e sfugge e  
non ferma mai  
l'intatto soffio  
del passato

*mar.2006*





## SALSÉDINE



Genova respira da lontano  
nell'ultima notte del duemilasei  
qualche nave dal largo stringe  
la costa come un fianco di donna  
addormentata ma vigile  
e strofina la banchina come un gatto  
emettendo fusa di petrolio

Dal Biscione tutto questo si vede  
è palese nonostante la notte  
stenda a braccio sulla città  
un manto morbido e scuro  
a coprire il fervido godimento  
di questa terra cascata  
di questo delta di boschi

Il mare invoca ancora un po' di sesso  
quei legni un tempo a vele sciolte  
quelle urla dei bracconieri di onde  
gigantesche al largo  
nel piacere di un corpo liquido  
e rivendica quanto poi la vita sia  
dentro di sé - Spermiterraneo

La costa dalle lunghe gambe  
il pube dai moli accoglienti e caldi  
il tempo senza confini tra gli archi  
medievali si lasciano ormai  
al suo gemito e l'occhio di Genova  
socchiuso e lascivo guarda ancora a sud  
oltre l'amante mare l'arrivo d'altri figli





*a Maica, Pier Paolo y Gian Luca, mis compañeros de barricada*

**nisu**©2007#ARTONIRICO®EDIZIONI#BiscionVillageProject#since1958

[www.artonirico.altervista.org](http://www.artonirico.altervista.org)